

L'APO: DOMENICA 31 MARZO A PIELUNGO PER RICORDARE IL 75° ANNIVERSARIO DELLA BRIGATA "OSOPPO FRIULI"

Domenica 31 Marzo l'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli ritorna in Val d'Arzino: si terrà a Pielungo di Vito d'Asio, presso il Castello Ceconi la commemorazione del 75° anniversario della costituzione della Brigata Osoppo.

Il 25 Marzo 1944, infatti cinque uomini partiti da Casa Marzona (a Treppo Piccolo) raggiungono Pielungo, dove si era già raccolto il gruppo del dottor Fedele Guerra, e si insediano a Casera Palamajôr, alle pendici del Monte Rossa. I cinque uomini sono: Rainiero Persello "Goi", Federico Tacoli, Giovanni Colaone, Cesare Cividino ed il giovanissimo Enrico Furlan, l'unico di loro oggi in vita. Nei giorni immediatamente successivi, ad essi si aggrega, tra gli altri, anche Renato Del Din "Anselmo". E' l'atto di nascita del Battaglione "Italia", il primo reparto armato della Brigata Osoppo-Friuli.

Chiediamo al presidente della Associazione Partigiani Osoppo, Roberto Volpetti di ricordare il significato di questa commemorazione

D. Presidente Volpetti, ci racconti innanzitutto la storia della Associazione...

L'Associazione Partigiani Osoppo nasce nel maggio del 1947, fra coloro che avevano partecipato alla Resistenza fra le file della Brigata Osoppo. Sono quindi oltre settanta anni di storia, ma oggi l'Associazione è più viva che mai. Lo scorso mese di settembre l'APO ha tenuto la sua assemblea nel corso della quale sono stati rinnovati gli organi sociali. Oltre a me sono stati eletti nel direttivo alcuni esponenti della generazione dei figli degli osovani. Si è compiuto insomma quel ricambio generazionale che ormai era inevitabile. Ora l'Associazione si trova nelle migliori condizioni per affrontare le sfide che la realtà ci pone e che sono sotto gli occhi di tutti, a cominciare dalla necessità di far memoria alle nuove generazioni della propria storia.

D. Una storia, quella della Osoppo, che inizia a Palamajor ma che si espande in tutto il Friuli...

Sì, in tutto il Friuli, ma non solo: la presenza della Osoppo si estende dal Veneto Orientale, (nella zona di Conegliano e di Portogruaro) fino a Trieste. Una storia vasta e complessa che ha visto la partecipazione nel giro di pochi mesi di migliaia di uomini e donne. In realtà come tutti gli inizi, anche quello della Brigata Osoppo è piuttosto articolato. Dopo l'8 settembre 1943 nacquero numerose bande di ribelli costituite perlopiù da giovani militari che non volevano finire nelle mani dei tedeschi. Nelle settimane successive fu presa la decisione di fondere i vari gruppi sparsi in un'unica formazione autonoma, senza cioè quei condizionamenti di carattere politico che caratterizzavano le Brigate Garibaldi di orientamento comunista. Ottenuto il riconoscimento da parte del CLNAI, proprio nel marzo del 1944 si costituì a Palamajor il primo reparto denominato "Osoppo Friuli". Da lì poi la Brigata si estese a tutta la realtà territoriale friulana e oltre per arrivare alla fine del conflitto con 11.500 effettivi.

D. Una presenza importante e diffusa, che ha la sua origine proprio nelle vallate della Destra Tagliamento

Proprio qui in Val d'Arzino, come nelle limitrofe Val Cosa e Val Tramontina, fu facile per gli osovani trovare rifugio ed ospitalità: proprio al Castello Ceconi di Pielungo fu insediato il primo comando della Brigata.

Qui sono state vissute i primi scontri con i tedeschi. In questi boschi sono nati molti loro "canti nella bufera". Nella stamperia divisionale di Pradis, diretta da Adalgiso Fior, sono stati ciclostilati i fogli clandestini "*Painestris fogolârs*" e "*Osoppo Avanti!*", espressioni del più puro spirito osovano. A Pielungo poi si manifestarono nel luglio del 1944 i primi contrasti con le Brigate Garibaldi, contrasti poi che si accentuarono nei mesi successivi.

La Brigata Osoppo è ricordata soprattutto per la vicenda delle malghe di Porzus...

L'azione della Brigata Osoppo si sviluppò in modo diffuso in tutte le zone: lo dicono i quasi mille osovani che direttamente o indirettamente persero la vita in quei terribili venti mesi che vanno dal settembre 1943 al maggio del 1945. Ce lo ricordano ancora oggi le lapidi e i monumenti che furono innalzati per perpetuare il loro ricordo. Ma l'eccidio di Porzus fu la cosa che segnò in modo indelebile la storia della Resistenza in Friuli e le cui conseguenze si sono trascinate fino ancora ad oggi. Lo dimostra lo strascico di polemiche che ancora si solleva quando si parla di questo argomento.

Non voglio qui rievocare il clima infuocato degli anni del dopoguerra e dei profondi contrasti che segnarono quell'epoca, ma è evidente che ci fu un tentativo di far calare una coltre di silenzio su quei drammatici fatti: chi avesse consultato Wikipedia ancora nel 2008, avrebbe trovato sull'eccidio poche righe, che parlavano di questa strage in cui i partigiani appartenenti alle formazioni comuniste GAP, che uccisero i partigiani della Brigata Osoppo. Si ammetteva che l'eccidio c'era stato ma, in pratica, si affermava che era colpa della Brigata Osoppo....

Qualcosa iniziò a cambiare nel 2010 quando le malghe diventano un bene di interesse culturale per tutta la nazione e l'APO organizzò un convegno a Udine per parlare della violenza al Confine Orientale, portando storici di fama nazionale: studiosi e docenti universitari confermarono quello che gli osovani andavano dicendo da decenni ovvero c'era chi aveva venduto questo pezzo dell'Italia all'ideologia comunista rappresentata da Tito e dalla Resistenza jugoslava.

Poi il Presidente Napolitano in occasione della sua visita in Friuli nel maggio del 2012 venne a Faedis dove davanti agli osovani disse parole importanti e coraggiose che resero un definitivo omaggio a quei giovani che hanno dato la propria vita. Nel giro di pochi anni quindi ciò che sembrava destinato all'oblio è tornato di attualità divenendo un argomento di cui si può parlare e che ha trovato un interesse sorprendentemente vivace.

D. Venendo a nostri giorni....

Nel 2017 accaddero altri due fatti importanti che fecero parlare parecchio i giornali: il primo fu la decisione della Regione, divenuta proprietaria del monumento, di concedere le malghe in concessione d'uso all'APO, con lo scopo di custodirle e valorizzarle ed il secondo la decisione dell'APO di invitare l'ANPI a partecipare in forma ufficiale alla cerimonia: si trattava della prima volta dopo 71 anni. Ne parlarono i giornali di tutta Italia. L'APO ha ben chiaro il giudizio su questa che venne presentata come una "riconciliazione": l'Associazione è custode di un monumento che è di tutti, in quanto tutti riconoscono oggi il valore del sacrificio dell'Osoppo. Per questo motivo tutti sono invitati e sono ben accetti quando rendono omaggio e onore al sacrificio dei coraggiosi uomini di Bolla ed Enea.

D. In sintesi l'insegnamento che viene dalla storia osovana..

La storia e la Repubblica hanno finalmente riconosciuto, senza se e senza ma, il ruolo che ebbero le Brigate Osoppo che, al pari di tutte le formazioni partigiane autonome, misero in primo piano la difesa della Patria e della Libertà, contro ogni dittatura. Questa è stata l'Osoppo e noi oggi ricordiamo l'inizio di quella che il Presidente Giorgio Napolitano ha definito la "legendaria Brigata partigiana Osoppo". Siamo fieri di questa storia che iniziò a Palamajor e Pielungo e che al pari delle malghe di Porzus rappresentano luoghi simbolo di inestimabile valore, in cui si materializza questa concezione della persona, della comunità e della Patria. Senza questo non vi è nemmeno speranza per il nostro futuro.